

## 2.4. Nuovo Centro Professionale

La costruzione del nostro nuovo centro è terminata, anche il giardino è a posto, e ci sono state consegnate tutte le autorizzazioni necessarie per il suo regolare funzionamento.

I corsi sono quindi iniziati ad aprile 2008, con l'inizio del nuovo anno scolastico.

La nuova struttura può accogliere circa 400 ragazzi, ma, per ora continueremo solo con i nostri **105** ragazzi. Stiamo valutando i vari costi che dovranno essere affrontati ed esaminando la possibilità di avere qualche aiuto da enti brasiliani. E' difficile, ma non abbandoniamo la speranza. I corsi hanno un importante valore sociale e sull'isola non esistono altre strutture scolastiche di questo livello ed i nostri ragazzi sono gli unici sull'isola che riescono ad avere un'offerta scolastica di qualità senza dover andare fino a Salvador.

I corsi sono seguiti con grande interesse: spesso i ragazzi tralasciano di andare a scuola, ma frequentano i nostri corsi ed anche le famiglie si sentono molto coinvolte. Contiamo di migliorare ancora il nostro lavoro avendo finalmente a disposizione una sede spaziosa e funzionale.



## 2.5. Scuolabus

Sempre più importante il nostro scuolabus, fa 9 giri al giorno trasportando circa 400 persone tra bambini, ragazzi ed insegnanti. Il vecchio mezzo necessitava di sempre più frequenti e costose riparazioni ma una coppia di nostri amici italiani, che non ringrazieremo mai abbastanza, ci ha regalato un nuovo e più capiente autobus che comincerà il suo servizio effettivo durante il 2008.



## Lettera a Marisa

Parlare di qualcuno che è convissuto con noi per molto tempo cercando di aiutare le persone sempre in modo positivo, è molto gratificante, ma anche molto difficile. Difficile perché si tratta della storia di una vita che non è stata vissuta, ma donata a persone, come me, che ormai dipendono realmente da quest'aiuto a vari livelli, finanziario certo, ma anche psicologico.

Sono sicuro che questo progetto sociale non sarebbe riuscito senza tanta dedizione e buona volontà da parte degli amici italiani. Marisa è una di questi amici, come anche gli altri volontari che sono stati qui: Cristina, Maria, Angela ed altri che hanno accettato il disagio di vivere in un paese straniero, rinunciando alla propria vita, vivendo la nostalgia del proprio paese, degli amici, dei famigliari, per aiutare chi ne aveva bisogno.

Infatti, questa era la situazione di Bom Juà anni fa, di estrema necessità ed ora la situazione è decisamente migliorata grazie all'aiuto offerto da questo Progetto. Senza smettere di aiutare la nostra comunità, il progetto si è poi esteso ad un'altra comunità molto povera sull'isola d'Itaparica. Con molte lotte, organizzazione, collaborazione e con

la stessa generosità dimostrata qui in Bom Juà, attraverso lo stesso affetto, che anche lì la situazione sta cambiando.

I risultati del progetto migliorano ogni anno e migliora ancor di più la condizione di vita e la dignità delle persone che fanno parte di queste due comunità.

Ricordo bene quanto è stato indispensabile il sostegno dei volontari italiani e lo scambio tra i due paesi, quanto eravamo carenti fisicamente ed intellettualmente, non capivamo la situazione difficile del nostro paese e ci mancava la dittatura militare perché credevamo che avrebbe risolto i nostri problemi. Le indicazioni affettuose dei volontari hanno portato alle prime decisioni sul funzionamento del progetto con il rispetto per le persone delle comunità dando ed esse dignità.

Dovevo parlare di Marisa e fino ad ora ho scritto solo del progetto, ma, fin dall'inizio, si è dedicata a questo progetto con un tale impegno che le due storie si fondono, il vero punto di riferimento, la vera compagna di lavoro è stata Marisa.

Mi ricordo quando è arrivata qui a Bom Juà, era poco più di un'adolescente ed io e molti altri giovani ci siamo tutti innamorati di Marisa. Poi, con la convivenza, sono nate l'amicizia e il rispetto conseguenza di come eravamo trattati da lei.

Marisa sicuramente si distingue da tutti per la sua tenacia, con tutte le difficoltà che ha incontrato qui, è sempre stata ferma. Se non fosse per le limitazioni fisiche che il passare della vita impone agli uomini, resterebbe ancora.

Le sconfitte e le difficoltà che ha incontrato in questo tragitto, non l'hanno fatta desistere perché la gioia e l'amore con cui ha fatto il suo lavoro erano più grandi. Il suo percorso è sempre stato diritto, senza cambi di rotta, con organizzazione, rispetto, affetto, onestà e moltissimo equilibrio. I momenti di conflitto all'interno della comunità, che non sono mancati, venivano sempre risolti in maniera da soddisfare tutti.

Marisa è molto attenta, percepisce con facilità le capacità di ogni persona e riesce a valorizzare ognuno, è sensibile e capisce quando la persona che ha di fronte è in difficoltà. Sottolineo anche una grande qualità

professionale di questa nostra amica e collega: non interferisce con il lavoro degli altri rispettandoli al massimo. A questa lista di note positive aggiungo anche che alcune situazioni irritano moltissimo Marisa: non rispettare gli accordi, l'irresponsabilità, le difficoltà di una burocrazia eccessiva, le ingiustizie e l'ingratitude. Marisa ha i suoi principi e mantenerli è per lei un punto d'onore.

Sento un grande vuoto pensando a Marisa che va in pensione, ma mi conforta aver conosciuto la persona che ne prenderà il posto che mi ha ricordato l'inizio di Marisa che, con calma, ha rispettosamente osservato le abitudini degli abitanti e si è a poco integrata nella comunità. So perfettamente che siamo tutti sostituibili, ma so anche che tutti sono unici se si considerano i sentimenti costruiti con una lunga convivenza.

Parlare di Marisa è parlare di un'amica vera che è capace di stimolare gli altri valorizzandoli, dando consigli, sostegno e parlando che franchezza con quelli che ne hanno bisogno.

Devo solo ringraziare la grande maestra di vita che Marisa è stata per me e per molti della mia comunità.

Cláudio Primo

### Saluto da Nicola

Ciao a tutti. Mi chiamo Nicola e sono un nuovo amico dell'associazione. Il 13 gennaio di quest'anno ho cominciato la mia esperienza di collaborazione con l'Opera Fraternità Bahiana in Brasile. Il mio compito è affiancare l'instimabile lavoro che svolgono Marisa, Claudio e tutti gli altri nostri amici brasiliani. Spero di poter essere un utile tramite tra voi,

l'associazione in Italia e le reali esigenze dei bambini e dei ragazzi che seguiamo tutti con grande passione. In passato sono stato educatore di strada nelle favelas di Rio de Janeiro. Non so dire con certezza perché la mia strada un giorno si sia incrociata con le vicende di questo paese e ne sia scaturito un legame inscindibile. Un lavoro soddisfacente, una famiglia vicina che amo tantissimo e che mi ricambia di più, una vita piena nel miglior senso della parola non avrebbero dovuto spingermi a ricercare qualcosa al di fuori e lontano. Non mi ricordo chi una volta disse, cito a memoria, che il Brasile è il posto ideale per chi cerca svolte, rifugio, catarsi, oblio, ripartenze e che, se il paese dovesse tassare le crisi esistenziali dei nuovi arrivati, risolverebbe il problema del debito pubblico. Certamente si tratta di un luogo morbido e magico, che offre una familiarità esotica, la lingua e i ricordi sono europei, le novità americane, un mondo tutto sommato piacevole e affascinante. Io però credo che la risposta sia da ricercare in quello che state facendo voi. È difficile godere appieno di quello che siamo riusciti a conquistare e di ciò che di buono la vita ci ha riservato sapendo che intorno a noi molte persone non hanno gli strumenti per tentare di creare la loro felicità. Le gioie sono più intense quando possiamo dividerle e i dolori più sopportabili quando non siamo soli ad affrontarli. È in questa condivisione il grande valore del vostro aiuto. Quando sono arrivato sull'isola di Itaparica ho trovato ad aspettarmi l'edificio del Centro di formazione professionale finalmente terminato. Uno splendido regalo per tutta la comunità reso possibile dalla vostra generosità e dalla dedizione di chi mi ha preceduto. Mi è apparso subito chiaro che il mio dovere era quello di dare vita a quella importante struttura. Risolvere le questioni burocratiche, formalizzare l'agibilità della costruzione, organizzare corsi, classi e orari, coordinare i professori, incontrare i genitori degli alunni, matricolare i ragazzi e le ragazze, prenotare le divise scolastiche. È stata una corsa contro il tempo faticosa ma stimolante perché sorretta dall'entusiasmo di chi mi stava aiutando e dall'emozione stupita dei nostri ragazzi. Il 17 marzo abbiamo cominciato le nostre lezioni di rinforzo scolare in anticipo sulla data di inizio

dei corsi della scuola pubblica. Il Centro si propone già oggi come struttura di riferimento per quanto riguarda l'intero sistema scolastico-educativo dell'isola di Itaparica. Ma l'aspetto che considero più rilevante risiede nel fatto che l'autostima dei giovani seguiti dal progetto sia aumentata enormemente nel vedersi dedicata un'opera di queste proporzioni. Sentirsi importanti, senza presunzione, regala motivazioni speciali nell'affrontare le difficoltà e responsabilizza nei confronti dell'aiuto ricevuto. Nel frattempo gli altri collaboratori dell'associazione hanno fatto ancora meglio. Infatti, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, tutti i centri attivi sull'isola e a Salvador nel quartiere di Bom Juá avevano iniziato le loro attività facendo in pratica attività prescolastica, considerando che le lezioni delle scuole pubbliche sono cominciate ad aprile. Naturalmente i posti medici e gli altri progetti di assistenza alla popolazione delle comunità hanno continuato nella loro ormai consolidata opera di aiuto, là dove la povertà e le croniche inefficienze del sistema statale generano situazioni di emergenza quotidiana. In questi mesi ho capito che i nostri coordinatori, professori, autisti e operai, le nostre direttrici, maestre, cuoche e bidelle sono punti di riferimento per le comunità all'interno delle quali operano. Le loro capacità professionali sono riconosciute e apprezzate, ma è il loro stile di vita a caratterizzarli, la loro disponibilità nel portarsi il lavoro a casa o ovunque essi vadano, la sensibilità di chi fa parte di un progetto che ha come scopo aiutare i meno fortunati. Sono cose che vengono da lontano, dal lavoro di chi mi ha preceduto e dalla storia delle persone che avete scelto di aiutare. Come nel caso di Bom Juá, un quartiere che ha conosciuto il dolore

profondo, ha affrontato vere e proprie tragedie, ma non si è mai rassegnato, non ha mai ceduto alla tentazione di autocommiserarsi. È il grande senso di dignità che si respira ad ogni angolo di strada la cifra distintiva di questa gente.

Naturalmente rimangono molte cose da fare. Si può e si deve sempre cercare di migliorare.

Partendo dalla consapevolezza che molti dei nostri bambini prima del vostro aiuto avevano due sole ricchezze: la vita e, a portata di mano, la vista di un mare meraviglioso. Ho imparato che non è così poco come si potrebbe pensare. Adesso però hanno la prospettiva di un futuro con il quale possono riempire di significato le loro due ricchezze.

NICOLA

### Incontro con Jonas

Sto percorrendo in taxi insieme con Federico e Marisa la strada che ci porta dal nostro albergo al quartiere di Califati, dove incontrerò Jonas, il bimbo che sosteniamo, Federico ad io, già da alcuni anni, con un'adozione a distanza. Marisa è la responsabile di questa Onlus di Salvador de Bahia, nata per volontà del Prof. Sergio Cammelli già nei lontani anni settanta e sviluppatasi a tal punto che ora sostiene, grazie all'impegno di volontari che lavorano sul posto e di padrini che corrispondono denaro dall'Italia, quasi 800 bambini dei ceti più disagiati della città.

Abbiamo lasciato i quartieri degli alberghi e dei grattacieli e ci stiamo addentrando nei quartieri più poveri, quelli delle favelas, delle misere baracche dei diseredati, dove mancano supporti e strutture, dove la gente vive di niente, e la speranza è un lusso inestimabile.

Intanto Marisa, una simpatica signora che ha dedicato quasi tutta la sua vita a questo progetto, mi parla con entusiasmo di Jonas, di quello che è stato fatto e che confida si farà per lui e per tutti gli altri bambini che stanno seguendo. Mi racconta aneddoti e il miracolo che si è compiuto con alcuni di loro, che sono addirittura arrivati all'università. L'importante, comunque, mi dice, è toglierli dalla strada, assicurare loro un sostegno morale che li abitui al senso della condivisione e del dovere. Sento

per lei un trasporto immediato quello che mi viene sempre naturale per tutte le persone che con semplicità ed onestà si impegnano per gli altri.

Siamo quasi arrivati alla piccola sede di Calafati, dove ci accolgono Claudio, le due maestre, due volontari e due cucciniere. Marisa ci fa da interprete, sono tutti molto giovani e come di solito sono i bahiani, semplici spontanei e gioiosi. E Jonas?

Jonas sta arrivando. Riconosco da lontano il bimbo delle foto che regolarmente mi arrivano tutti gli anni a Natale, il visetto intelligente e risoluto Il corpicino che denuncia le carenze alimentari sofferte da piccolo, alle quali ora stiamo provvedendo con un programma medico mirato.

Naturalmente è festa grande, baci abbracci, foto ricordo, scambio di regalini, piccolo rinfresco preparato dalle cucciniere.

Jonas se ne sta seduto zitto, seguendo i nostri discorsi con enormi occhi interessati. Dice spesso "obrigado", cioè "grazie". Parliamo della sua salute, della sua scuola, sta entrando nell'ultimo anno delle medie e sappiamo già da tempo che è bravissimo. La maestra stessa che lo segue ce lo conferma: è bravo in tutto, specialmente in matematica; ha voglia di studiare e di riscattarsi, ed io e Federico siamo lì proprio per questo. E forse è proprio per questo che quest'anno abbiamo organizzato un viaggio in Brasile: per incontrare questo eccezionale bambino, risoluto ed intelligente, che sa guardare avanti con fiducia; per fare con lui e con chi lo assiste il punto della situazione e garantire anche in futuro il nostro appoggio.

Chiediamo a Marisa di tradurre per noi e di chiedergli che cosa vorrebbe fare in futuro. Gli sento dire "medichi". Chiedo a Marisa di dirgli

che qualsiasi studio voglia intraprendere, noi lo sosterrremo fino alla fine. Marisa traduce. Non ho mai visto allargare un sorriso così grande e brillare tanto gli occhi a un bambino. Ripete ancora una volta "obrigado".

Non so se fra qualche anno ricorderò ancora qualcosa del Pelourinho, del condoblè o della capoeira, quel che è certo è che non dimenticherò mai quel sorriso.

Luisella Regnoli

### Caro padrino, cara madrina

Abbiamo voluto pubblicare queste due lettere per mettere in risalto e ribadire ancora una volta che i nostri bambini ci tengono moltissimo alla corrispondenza. Per loro è importante sentire la presenza tangibile, vedere un viso, riconoscere la scrittura di chi vuol loro tanto bene, di persone che a loro sono legate con un filo invisibile, con la speranza che possa diventare come per incanto reale. Per questo, vorrei raccomandarvi con tutto il cuore di trovare un pochino di tempo per scrivere al vostro bimbo, anche semplici bigliettini, delle cartoline della vostra città, in quanto questi bambini spesso provengono da famiglie numerose in cui non ottengono l'attenzione che meriterebbero e ricevere affetto ed attenzione da chi li segue anche da così lontano con amore disinteressato, non solo li stimola tantissimo a migliorarsi, ma costituisce per loro un'esperienza importante nella crescita, perché sentono di esistere per qualcuno di speciale come siete voi.

*Caro padrino o madrina,*

*scrivo questa lettera per augurarti un felice Natale e per chiederti di scrivermi anche tu una letterina, perché io ti scrivo tante lettere e non ne ho mai ricevuto, né una lettera, né un biglietto da parte tua, non so nemmeno il tuo nome. Perlomeno vorrei conoscere il nome per poterlo scrivere sulla lettera.*

*Io ti chiedo soltanto una lettera o un biglietto o una foto tua con il tuo nome; ci sono tanti bambini che scrivono chiedendo biciclette, videogame perfino denaro. Ma io non scrivo per chiedere queste cose. Per favore mandami una lettera o una fotografia, almeno un biglietto.*

*Baci e un Felice Natale*

*Ueslei*

*Ciao! Franca, è con immenso piacere ed affetto che ti scrivo questa lettera per ringraziarti di tutto quello che hai fatto in questi anni di lotta.*

*Madrina, dall'inizio del progetto sei stata una persona speciale, che all'inizio non conoscevo, hai un grande cuore e sei sempre stata al mio fianco, aiutandomi nello studio con il risultato che oggi ho una professione degna dei miei sforzi, e devo dire grazie soprattutto a te che hai creduto nelle mie possibilità scolastiche.*

*Madrina, i corsi (AeBeTHB) del quale facevo parte sono finiti il giorno 29 luglio 2007 e sono durati un anno e 6 mesi in cui ho potuto imparare tante cose e stringere grandi amicizie che intendo conservare. Il corso è stato un regalo di Dio, portato da una persona molto speciale e generosa che, nonostante la distanza mi è sempre stata vicina con lettere e foto. Tu non ti ricorderai, ma ho ancora la prima foto che mia hai mandato all'inizio del progetto e la guardo sempre con affetto e rispetto per una persona ammirevole ed abbracciata da Dio.*

*Madrina, prego di cuore che non ti dimenticherai di me che ricordo sempre la tua visita con nostalgia e non dimenticarti di scrivermi perché aspetto con ansia le tue lettere.*

*Non ho parole per ringraziarti per la tua considerazione.*

*Possa il Signore aprire il tuo cammino mettendo tutto di buono nella tua vita.*

*Un abbraccio ben forte per te e per tutta la tua famiglia.*

*Grazie di tutto*

*Luciene*

